

GL * LRYHGu RWWREUH

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Ingegneria				
14	Italia Oggi	08/10/2020	<i>L'INGEGNERE CHE ILLUMINA COL VENTO (F.Merli)</i>	3
Rubrica Infrastrutture e costruzioni				
5	Il Sole 24 Ore	08/10/2020	<i>ANCE: ORA LEGGE CONDIVISA SULLA RIGENERAZIONE URBANA (G.Sa.)</i>	4
23	Il Sole 24 Ore	08/10/2020	<i>PIANIFICARE OGGI PER COSTRUIRE L'ITALIA DI DOMANI (P.Costa)</i>	5
10	Il Sole 24 Ore	08/10/2020	<i>"COSI' NEL 2001 DECIDEMMO DI RIAVVIARE I LAVORI DEL MOSE" (N.Nesi)</i>	6
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
27	Il Sole 24 Ore	08/10/2020	<i>IMMOBILI STORICI E CASE TERREMOTATE AGEVOLATI CON IL 110% (G.Latour)</i>	7
1	Italia Oggi	08/10/2020	<i>IL SUPERBONUS E' UTILIZZABILE ANCHE PER DEMOLIZIONE E RICOSTRUZIONE (F.Poggiani)</i>	8
Rubrica Innovazione e Ricerca				
1	Il Sole 24 Ore	08/10/2020	<i>Int. a F.Testa: TESTA (ENEA): LE PMI VINCANO LA SFIDA INNOVAZIONE (G.Santilli)</i>	9
Rubrica Economia				
30	Italia Oggi	08/10/2020	<i>BENEFICIO DA ESTENDERE AD ALTRE SPESE (G.Provino)</i>	11
Rubrica Altre professioni				
29	Il Sole 24 Ore	08/10/2020	<i>IL MINISTRO GUALTIERI AI COMMERCIALISTI: PRONTO AL CONFRONTO (F.Micardi)</i>	12
35	Italia Oggi	08/10/2020	<i>REGIME PER CASSA CON I COMMERCIALISTI (S.D'alessio)</i>	13
Rubrica Professionisti				
35	Italia Oggi	08/10/2020	<i>PROFESSIONISTI LEGGE 4, INVIO PEC SENZA INDICAZIONI (M.Damiani)</i>	14
6	Il Sole 24 Ore	08/10/2020	<i>AMMORTIZZATORI ESTESI A TUTTI COPERTI ANCHE GLI AUTONOMI (C.Tucci)</i>	15
Rubrica Fisco				
1	Italia Oggi	08/10/2020	<i>RIMBORSI VELOCI E ZERO ACCESSI (C.Bartelli)</i>	16
27	Italia Oggi	08/10/2020	<i>ZERO COMMISSIONI SUI POS PER GLI ACQUISTI FINO A 5 EURO (C.Bartelli)</i>	17

La torinese Giovanna Chiara parteciperà al progetto del più grande parco eolico del mondo

L'ingegnere che illumina col vento

Con 200 turbine coprirà il 5% del fabbisogno del Regno Unito

DI FILIPPO MERLI

La signora del vento è nata a Torino. Ha 43 anni e le idee ben chiare: «Non ho un'auto, non uso plastica in casa, ma lavoro per una multinazionale e dico sì al nucleare, perché è in grado di fornire energia elettrica su larga scala e in modo continuo senza produrre emissioni di anidride carbonica». **Giovanna Chiara**, ingegnere con una laurea al Politecnico del capoluogo piemontese, è una delle maggiori esperte di energie rinnovabili a livello internazionale. E gestisce appalti miliardari nell'ambito dei parchi eolici per la General electric renewables di Zurigo. Con vista sui mari del Regno Unito per un progetto unico al mondo.

La carriera dell'ingegnere

ecologista, dopo gli studi a Torino, è iniziata lontano dall'Italia. «Ho sempre voluto operare in un settore che avesse un peso chiave sulla società, a forte impatto sociale», ha raccontato al *Corriere di Torino*. «L'energia pulita è uno di questi. Purtroppo in Italia non ho trovato altre offerte nel campo dell'energia a parte stage gratuiti. Una brutta pratica che sopravvive e spinge moltissimi talenti all'estero». Prima tappa, Madrid. Lì dove Chiara è diventata manager di Iberdrola, colosso energetico a livello globale. Sempre fuori dai confini italiani.

«Nell'energia del sole e del vento l'Italia ha un grande potenziale, ma le politiche energetiche non hanno aiutato. Ed è un errore strategico. Siamo nel mezzo della transizione energetica: le auto saranno alimentate dall'elettricità, le reti di distribu-

zione diventeranno intelligenti e più efficienti. Le rinnovabili diventeranno un core business: non più un'alternativa, ma un'occasione di sviluppo».

Dopo nove anni in Spagna l'ingegnere è approdato alla General electric renewables di Zurigo, dove si è specializzato nelle tecnologie del vento e in quelle offshore. Oggi Chiara è *bid manager* della multinazionale svizzera per i mega progetti di *wind farms*, i parchi eolici, e gestisce le proposte per la fornitura dell'Haliade-X, la più grande turbina offshore esistente sul mercato mondiale. Con offerte che possono raggiungere i 4 miliardi di euro.

Nei mari del Nord verrà realizzato il più grande e potente parco eolico del mondo, la Dogger bank farm: oltre 200 mega turbine che sorgeranno a

120 chilometri a Est delle coste britanniche per coprire il 5% del fabbisogno energetico del Regno Unito. Per la costruzione dell'impianto verrà utilizzata proprio la Haliade-X della General electric. «L'energia è un bene primario e un fattore chiave in geopolitica», ha detto ancora l'ingegnere. «La dipendenza da fonti fossili è ancora origine di conflitti e crisi internazionali». In Italia, invece, l'energia rinnovabile è ancora poco sfruttata. Numeri alla mano, la Penisola è il quinto paese in Europa per produzione eolica dietro a Francia, Germania, Spagna e Regno Unito.

«In Italia l'eolico offshore non è ancora sviluppato», ha aggiunto Chiara. «C'è potenziale se si parla di floating, l'offshore galleggiante, ma è una tecnologia che si deve ancora consolidare a livello commerciale e su larga scala». E allora, via col vento.

© Riproduzione riservata



Giovanna Chiara



IL DIBATTITO

Ance: ora legge condivisa sulla rigenerazione urbana

Delle Piane: ripartiamo da un decreto che dichiara il pubblico interesse

ROMA

«Oggi non abbiamo più tempo: è necessario un confronto con il legislatore per una legge strategica sulla rigenerazione urbana». È questa la richiesta che il presidente di Ance, Gabriele Buia, ha avanzato nel corso di un seminario «Trasformare le città: obiettivo o rischio?», organizzato con la presenza dei principali gruppi politici. «Auspico - ha detto Buia - che si trovi un accordo sui criteri con cui ridisegnare le nostre città, perché la rigenerazione è anche e soprattutto un obiettivo sociale».

Ad aver scosso le imprese - e a motivare il confronto di ieri - è certamente l'esito dell'esame parlamentare del decreto semplificazioni e in particolare dell'articolo 10 che avrebbe dovuto semplificare gli interventi di demolizione e ricostruzione ma ha invece rafforzato i vincoli sulle zone omogenee, cioè i centri storici allargati. «Non ci servono - ha detto ancora Buia - soluzioni a colpi di emendamenti senza collaborazione e senza condivisione su che cosa significa rigenerazione urbana, ma una prospettiva comune che guardi al lungo periodo e tenga conto delle possibilità che i fondi del Recovery Fund mettono a disposizione. Non vogliamo mani libere, ma semplicità di azione».

Sulle linee generali e sull'importanza della rigenerazione urbana si è registrata un'ampia convergenza fra gli ospiti intervenuti: il vicepresidente Assoimmobiliare, Davide Albertini Petroni, il vicepresidente di Legambiente, Edoardo Zanchini, e, fra i parlamentari di maggioranza e opposizione, Luca Brizziarelli (Lega),



Rigenerazione urbana. Serve un accordo sui criteri con cui ridisegnare le città

Maurizio Gasparri (FI), Franco Mirabelli (Pd), Paola Nugnes (Leu) e Patrizia Terzoni (M5s).

Il vicepresidente di Ance, Filippo Delle Piane, ha cercato di ricondurre la discussione a elementi di concretezza. Si tratta, in altre pa-

role, di cercare un primo tassello da cui ripartire anche per ritrovare fiducia reciproca fra imprese, associazioni, politica dopo il brutto spettacolo dell'articolo 10.

«Nell'era dei decreti, decretare che la rigenerazione urbana rappresenta un pubblico interesse sarebbe la prima, indispensabile scintilla per far ripartire i nostri territori», ha proposto Delle Piane, continuando poi: «È necessario far fare al dibattito un passo avanti, perché a parole siamo tutti d'accordo, ma per ora i risultati non si vedono. Norme a macchia di leopardo e veti incrociati non ci fanno arrivare da nessuna parte».

Preoccupazioni condivise da Zanchini, che ha rilanciato la necessità di «un ministero di riferimento che si occupi di aree urbane» perché «i sindaci da soli non ce la fanno». «Rigenerare edifici obsoleti e spazi abbandonati è un dovere per migliorare il benessere dei cittadini, ma per farlo bisogna prevedere incentivi e premialità per attrarre gli investitori, che hanno bisogno di regole chiare e tempi certi», ha sottolineato il vicepresidente Assoimmobiliare Davide Albertini Petroni.

—G.Sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INFRASTRUTTURE E FONDI EUROPEI

PIANIFICARE OGGI PER COSTRUIRE L'ITALIA DI DOMANI

di **Paolo Costa**

Caro direttore,
 l'Italia non ha alcun interesse a ritornare all'assetto economico pre-Covid. Per risolvere i problemi che da 30 anni ne frenano la crescita ha invece bisogno più di ogni altro stato europeo di un piano #NextGenerationItalia capace «non di riparare e ripristinare per il qui e ora, ma di dare forma a un modo migliore di vivere per il mondo di domani» (parole della presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen). Obiettivo riconosciuto dai più, ma difficilmente raggiungibile nel modo finora seguito dal governo per identificare progetti e investimenti necessari. Selezionare proposte provenienti dai ministeri, alle quali si aggiungeranno quelle delle Regioni, delle Città metropolitane e dei Comuni e di ogni altro soggetto titolato, non dà garanzie, né necessarie né sufficienti, che ne esca il piano necessario.

Per restare alla classe dei progetti infrastrutturali, l'unica alla quale mi intendo qui riferire, è difficile che si possa raggiungere l'obiettivo con progetti pensati per l'economia di ieri, come quelli attualmente inceppati che si vogliono sbloccare con commissari straordinari: una sorta di *helicopter money* sotto forma di cantieri attivati ovunque. Il fatto è che ogni progetto infrastrutturale ha un effetto temporaneo di aumento del reddito effettivo, ma non tutti hanno lo stesso effetto permanente sul reddito potenziale.

Come definire allora queste priorità? Con una scelta drastica, da fare subito, e il ritorno a due esercizi di pianificazione – il Piano generale dei trasporti e le Linee fondamentali di assetto territoriale nazionale – da fare sfruttando il fatto che i fondi del piano Next Generation Eu andranno spesi entro il 2027. La scelta drastica è quella di dare priorità alle infrastrutture economiche (digitali, energetiche, idriche e di trasporto) già di riconosciuto comune interesse europeo anche, dolorosamente, prima di quelle sociali e ambientali. Ma, anche qui, non potenziandole ovunque, ma dando priorità ai nodi e agli archi maggiormente capaci di aumentare l'efficienza dell'intera rete e quindi la produttività del sistema.

Il caso delle infrastrutture di trasporto può essere di esempio. Le liste della spesa delle priorità continuamente cambiate negli ultimi anni secondo i capricci dei successivi principi – e quella stilata sotto l'invitante etichetta "Italiaveloce" non fa eccezione

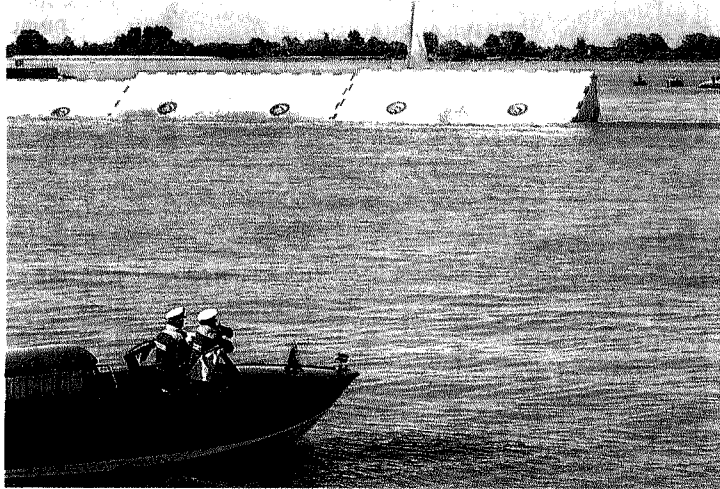
– non sono in grado, perché mai sono state pensate per farlo, di eliminare l'obsolescenza tecnica e geografica delle attuali reti: la vera remora da trasporti alla crescita. Il farlo finalmente oggi – sfruttando l'occasione del Next Generation Eu – significa puntare su pochi cruciali progetti *game changer*. Vuol dire concentrarsi sui nodi (porti e valichi) che, tecnologicamente aggiornati, adeguino le reti alla nuova geografia dei mercati europei e mondiali (vitale per un'economia "condannata" alle esportazioni come l'Italia), ma anche sulle Città metropolitane, per disporre dei magneti necessari per attrarre o trattenerne i talenti – quelli che oggi noi formiamo e poi vediamo andare a lavorare all'estero – e le imprese innovatrici, cioè i motori delle transizioni verdi, digitali tecnologica cercate.

Priorità sulle quali oggi manca una riflessione sedimentata perché da oltre vent'anni si rinvia la redazione di un Piano generale dei trasporti – pur sempre previsto dalla normativa – e perché non ci si è mai cimentati nella definizione delle Linee fondamentali di assetto del territorio nazionale che, per disposizione normativa del 1998 (art.51 del DLgst 112), mai attuata, avrebbe dovuto definire anche «l'articolazione territoriale delle reti infrastrutturali (...), nonché il sistema delle città e delle aree metropolitane, anche ai fini dello sviluppo del Mezzogiorno e delle aree depresse del Paese».

Se vogliamo davvero compiere il salto di paradigma necessario per uscire dalla trappola della bassa produttività dovremmo condurre questi due esercizi pianificatori, raccordandoli tra loro e con l'articolazione territoriale europea delle infrastrutture (digitali, energetiche e di trasporto) delle reti transeuropee dei trasporti. L'alternativa è lo spreco di una occasione storica. Non si dica che non c'è tempo, perché il Next Generation Eu sarà attivo per almeno 5-7 anni. Un governo reso (costretto a essere?) lungimirante dalla sollecitazione europea dovrebbe darsi finalmente i piani che soli renderanno la nostra politica commendevole agli occhi delle nuove generazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Difesa di Venezia. Le barriere Mose alle tre bocche di porto della laguna

LA LETTERA

«Così nel 2001 decidemmo di riavviare i lavori del Mose»

Nerio Nesi

Illustre e Caro Direttore, sul MOSE (che in realtà significa Modulo Sperimentale Elettromeccanico) sono stati scritti in questi giorni molti commenti, nessuno dei quali, peraltro, ha messo in chiaro una data definitiva, sulla quale mi permetto di richiamare l'attenzione Sua e del Suo giornale.

La decisione definitiva per riprendere, dopo anni di discussioni, i lavori delle famose barriere delle tre bocche di porto di Venezia, fu presa nella riunione del Consiglio dei Ministri del 15 marzo del 2001. Quella riunione era presieduta dall'onorevole Giuliano Amato, Presidente del Consiglio, sulla base di una mia relazione come Ministro dei Lavori Pubblici protempore.

Il Presidente del Consiglio in data 22 marzo 2001, mi scrisse una lettera di cui Le allego copia fotografica (si veda la foto di lato, ndr). Come vede c'è una frase in quella lettera («ritengo cosa a te gradita») con la quale il Presidente del Consiglio esprimeva il riconoscimento dell'intero Governo Nazionale per le battaglie che, fin dai primi giorni del mio Ministero, avevo condotto affinché venisse presa una decisione positiva e



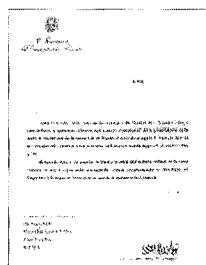
NERIO NESI
 Ministro dei Lavori pubblici nel Il Governo Amato (2000-2001)

definitiva su questa opera colossale.

La ringrazio della pubblicazione e Le invio un caro saluto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DA PALAZZO CHIGI



Il Cdm del 15 marzo 2001
 Nella lettera del 22 marzo 2001 l'allora presidente del Consiglio, Giuliano Amato trasmetteva a Nerio Nesi – ritenendola cosa a lui «gradita» – il verbale della «riunione del consiglio dei ministri del 15 marzo» dove, in base alla relazione di Nesi come ministro dei Lavori pubblici, era stata decisa la ripresa dei lavori del Mose



SUPERBONUS

DECRETO AGOSTO

Immobili storici e case terremotate agevolati con il 110%

Superbonus del 110% confermato nel decreto agosto per le case storiche (ma solo se aperte al pubblico) e introdotto ex novo dalla legge di conversione per gli immobili terremotati ma solo per la parte eccedente i contributi pubblici per la ricostruzione.

Gli immobili classificati al catasto come A/9 (palazzi, castelli e dimore storiche) escono quindi dall'elenco degli esclusi (dove restano le ville A/8 e le case signorili A/1) dal superbonus e potranno essere considerate alla pari dei normali condomini ed edifici unifamiliari. È comunque assai raro che tra i circa 2.500 immobili classificati in A/9 vi siano singole unità immobiliari collocate in edifici non "storici".

L'aspetto limitante è il requisito (articolo 80, comma 6 del Dl 104/2020 dopo la legge di conversione) che debba trattarsi di immobili «aperti al pubblico». Questa definizione è un po' vaga, ma è opportuno fare riferimento al Dlgs 42/2004, che in caso di contributi per il restauro per i beni prevede l'obbligo, attraverso accordi o convenzioni tra ministero e proprietario, in cui viene stabilita l'apertura al pubblico (l'apertura minima attualmente è di 12 giorni l'anno per 10 anni, gratuita). In realtà - spiega il presidente dell'Associazione dimore storiche italiane, Giacomo di Thiene - ci sono anche edifici A/9 senza convenzione ma ugualmente aperti al pubblico. Il decreto 104 non distingue a quale titolo, quindi rientrano nell'agevolazione anche quelli dove si svolgono visite a pagamento. Lo ritengo un beau geste del ministero per ovviare all'obbrobrio del comma 45 dell'articolo 119 del Dl 34. Ci sono 9.400 dimore private aperte al pubblico, non tutte di categoria A/9, e del resto l'86% delle ville venete è di proprietà privata».



L'evento. Martedì 27 ottobre arriva lo speciale **Telefisco dedicato al superbonus**

Due novità riguardano, invece, le aree terremotate e la fruizione del 110%, accantonata l'ipotesi (abbozzata in commissione Bilancio al Senato) di un nuovo superbonus potenziato al 160%. Per tutti i Comuni che hanno subito eventi sismici, viene stabilita la regola in base alla quale il 110% può essere richiesto, ma solo per l'importo eccedente il contributo riconosciuto per la ricostruzione. Non sarà possibile, cioè, sovrapporre i contributi pubblici e il superbonus.

Inoltre, solo per le aree colpite dai terremoti del 2009 e del 2016-2017 (rispettivamente, il cratere dell'Aquila e diverse zone del Centro Italia) viene fissata la regola in base alla quale i limiti delle spese ammesse al 110%, sostenute entro il 31 dicembre prossimo, sono aumentati del 50% negli interventi di ricostruzione. Aumentano così i massimali di spesa, ma non la misura delle detrazioni, che resterà invariata.

Nota finale: la norma specifica che gli incentivi potenziati con questa formula sono alternativi al contributo per la ricostruzione e sono fruibili per tutte le spese necessarie al ripristino dei fabbricati danneggiati. Sono comprese anche le seconde case. Restano esclusi solo gli immobili produttivi.

— **Saverio Fossati**
 — **Giuseppe Latour**

Norme & Tributi

Conciliazione giudiziale, a rischio le intese che vanno oltre la lite

Adesso è l'informazione su misura che fa la differenza.

2 mesi a 19,90€

**IL MIO
 110%
 QUOTIDIANO**

**Il superbonus
 è utilizzabile
 anche
 per demolizione
 e ricostruzione**

Poggiani a pag. 30

Una risposta a interpello delle Entrate sull'applicazione del superbonus energetico

Abbatti e ricostruisci col 110%

Non rileva che l'unità dopo sia adibita a prima casa

DI FABRIZIO G. POGGIANI

Detraazione maggiorata del 110% fruibile anche per gli interventi di demolizione e ricostruzione dell'edificio, a prescindere dalla condizione che l'unità immobiliare sia adibita successivamente ad abitazione principale. Lo ha confermato l'Agenzia delle entrate, con la risposta n. 455 di ieri, con riferimento all'applicazione dell'art. 119 del dl 34/2020 alle unità demolite e ricostruite, non adibite ad abitazione principale. Il contribuente istante ha dichiarato di aver acquistato una unità immobiliare con le agevolazioni prima casa e di avere intenzione, prima di utilizzarla, di eseguire alcuni interventi; si tratta di una unità unifamiliare, collocata in un edificio residenziale costruito negli anni 50, in classe energetica F.

I lavori di ristrutturazione consistono, però, nella demolizione e ricostruzione dell'edificio collocato in un comune a zona rischio sismico 2 e, nella richiesta di chiarimenti, viene

ulteriormente evidenziato che dopo il detto intervento l'edificio avrà una sagoma diversa rispetto all'attuale, con una diminuzione di volumetria e una classe di rischio sismico A o superiore (miglioramento di più di due classi). L'istante ritiene applicabile le agevolazioni per la ristrutturazione edilizia, sia nella misura del 50%, ai sensi dell'art. 16-bis del dpr 917/86, sia della detrazione maggiorata del 110%, ai sensi dell'art. 119, comma 4 che rinvia ai commi da 1-bis a 1-septies, dell'art. 16 del dl 63/2013, per le spese sostenute dall'1/7/2020 al 31/12/2021, relativamente al sismabonus e per risparmio energetico, in tale ultimo caso ai sensi dell'art. 14 del dl 63/2013.

L'Agenzia richiama l'art. 119 del dl 34/2020 evidenziando che le nuove disposizioni si affiancano a quelle già previste per gli interventi di riqualificazione energetica o di recupero del patrimonio edilizio, ricordando che la stessa Agenzia, con un recente e specifico documento di prassi (circolare 24/2020), ha fornito precisi

chiarimenti in merito. Ricorda, innanzitutto, che dopo le modifiche intercorse nei vari passaggi parlamentari non è più necessario che l'intervento agevolato al 110% sia eseguito sull'abitazione principale, stante l'attuale formulazione della lettera b), comma 9, e del comma 10, dell'art. 119 del dl 34/2020.

Sempre sotto il profilo oggettivo, la circolare 24/2020 ha precisato che la detrazione maggiorata spetta a fronte del sostenimento delle spese relative a taluni specifici interventi finalizzati alla riqualificazione energetica e alla adozione di misure antisismiche (trainanti) e ad altri interventi ad essi collegati (trainati), su parti comuni di edifici residenziali, su edifici residenziali unifamiliari e relative pertinenze, su unità immobiliari funzionalmente indipendenti e con uno o più accessi autonomi nonché su singole unità residenziali e relative pertinenze all'interno di edifici in condominio.

L'agenzia ricorda, inoltre, che per edificio unifamiliare

si deve intendere un'unica unità immobiliare di proprietà esclusiva, funzionalmente indipendente e con accesso autonomo, richiamando i contenuti della circolare citata (ma si ricorda che una recente risposta ad una interrogazione parlamentare del 30/9/2020, la n. 5-04686, ha rideterminato la definizione di accesso autonomo) e che l'agevolazione spetta anche a fronte di interventi realizzati mediante demolizione e ricostruzione inquadabili nella categoria della ristrutturazione edilizia, ai sensi dell'articolo 3, comma 1, lettera d) del dpr 380/2001, nonché che il bonus risulta detraibile, ai sensi dell'art. 121 del dl 34/2020.

La conclusione, quindi, risulta chiara: viene precisato che, nel rispetto di ogni altra condizione richiesta dalla norma agevolativa, fermo restando l'esecuzione di ogni adempimenti richiesti, è possibile fruire della detrazione del 110% a prescindere dalla condizione che lo stesso immobile sia destinato ad abitazione principale, tenendo

ulteriormente conto che in presenza di interventi combinati, il limite massimo di spesa detraibile sarà costituito dalla somma degli importi previsti per ogni intervento realizzato, a condizione che gli stessi siano distintamente contabilizzati.

Infine, con riferimento agli interventi antisismici viene ulteriormente chiarito che la detrazione può essere elevata al 110%, limitatamente alle spese sostenute dall'1/7/2020 al 31/12/2021 e che, nel caso siano eseguiti sia interventi di recupero edilizio sia interventi antisismici, il limite massimo di spesa ammesso alla detrazione deve essere pari a 96 mila euro, tenendo conto che l'intervento di categoria superiore assorbe quello di categoria inferiore.

© Riproduzione riservata

**10
 ONLINE**

La risposta sul sito www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi

